Piccole storie piccole e dense argomentazioni con la complicità di internet Chi guarda a sabato per ritrovare se stesso

Chi lo dice in poesia che «la pace è la parola più bella del mondo» «Ci vado, a San Giovanni, perché ho appena portato mio figlio a scuola. Lui, almeno lui, non si merita Bush e Blair»

Speranze di pace. A Roma via Internet

«È un dovere esserci...». I motivi politici, intimi, morali di chi ha deciso di scendere in piazza

Domani a Roma sono previste un milione e mezzo di persone. Da tutta Italia, di tutte le età, di tutti i tipi. Abbiamo chiesto ai partecipanti ai forum dell'*Unità on line*, lo spazio di dibattito che il giornale quotidianamente mette a disposizione di chi vuole partecipare, perché venire a Roma, ma anche che cosa portare. Ci sono arrivate risposte piene di passione "umana" prima che politica, espressioni di una partecipazione a "servizio": dei bambini, della civiltà, soprattutto della pace. E anche ricordi di altre guerre, di chi in Italia ha combattuto. Abbiamo pensato di raccoglierli come testimonianze. Prima una poesia, poi le ragioni per manifestare, e anche idee, rilessioni, racconti. E alla fine, l'intervento di un nostro lettore dirigente di sezione di An, che chiede la pace da destra.

Mi ricordo la guerra

Guido

mi ricordo la guerra vista da ragazzo/quando vedo ancora oggi/ un aereo ..... vedo i caccia le fortezze volanti/.... calare le bombe/ mitragliate/morti feriti/tedeschi, alpini fascisti, partigiani armati/..... morti/mio padre che dalla Liguria al Piemonte/per farci mangiare un po' .../e dopo la liberazione (fine della guerra/noi di dieci anni il tritolo ai pesci/e portare i pesci a casa da mangiare / e io con mia moglie veniamo a Roma per far/sì che nessuno bambino/viva quello che abbiamo vissuto no.

Mi ricordo la guerra vista da ragazzo./e il mio papà dalla Liguria al Piemonte dai nonni in bicicletta km 135 + 135/quando ancora oggi vedo l'aereo,un aereo ...../vedo i caccia le fortezze volanti..../calare le bombe mitragliare/con morti, feriti tedeschi armati,/alpini armati, fascisti armati, partigiani armati,/

e deportati e..... morti e …../

feriti distruzione materiale delle cose/fame e distruzione della morale/e io con mia moglie veniamo a Roma/ per farsì che nessuno bambino al mondo/

viva quello che abbiamo vissuto i visto noi./

nella guerra voluta da: chi armò Mussolini e Hitler/Viva e vita alla bandiera della Pace "di Berlusconi"è possibile sperare nel Mai più?

Mia figlia e la mia agorafobia

frana

Nel mio zaino, metto una quasi quindicenne, mia figlia, che non può pensare di non esserci. La mia incrostata agorafobia. Un viaggio di dodici ore in treno con i compagni di "Rifraf", che mi tormenteranno con scenari fantascientifici e minacceranno tutti i comunicati stampa possibili e immaginabili, anche a tutela del proteus delle grotte! Ci metto- lo assicuro- una bottiglia di whiskey che in una notte non arriverà in stazione (e m'impedirà di andare a controllare cosa sta facendo mia figlia sullo stesso treno). Ci metto un qualcosa che non pensavo di dover mettere.

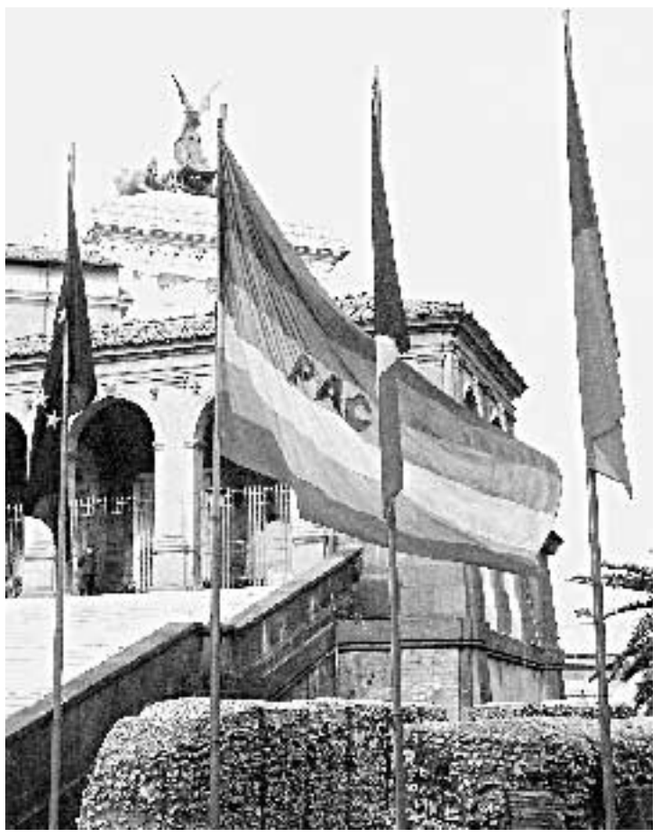
Mi è stato chiesto da una persona, a cui dovrei consegnare il futuro, di esserci. Un'esperienza aliena che mi mancava. Ci sarò. Ma parto perché mi è stato espressamente chiesto di farlo. E trovo che sia giusto, chiederlo e farlo. Ci vediamo a Romaa?

Forse, mi servirà a riprendere contatto con la vita. Forse.

A Roma con le bandiere dell'Italia e della Pace

fugagnolo

La mia famiglia è di tradizioni pacifiche e di lavoro anche se i miei nonni hanno dovuto combattere nella Prima Guerra mondiale con anni interi di trincea e mio padre prima in Africa e poi nella tragedia d'Albania. Vengo a Roma con le bandiere dell'Italia e della Pace per il dovere di ricordare che il martirio dei soldati italiani è monito per dire NO alla Guerra



La bandiera della pace sventola sul Campidiglio a Roma
Sotto la prima pagina di ieri del quotidiano Il Tempo

l'importante è tranquillizzare

FRAMO

IL TEMPO

Roma al centro del terrore, si inizia sabato

Per affermare che Berlusconi non è il mio presidente

simino

Per la speranza che la pazzia dollaresca di Bush e compagni si fermi, e per far vedere al mondo che Berlusconi non è il mio presidente! con il suo neoqualunquismo che malcela la sua fede nell' arroganza del potere e nel populismo. Not in my name. Ecco perché a Roma ci sarò anch'io.

È un dovere esserci

A Roma perché ho un pensiero che si chiama "pace", e voglio dargli voce, insieme ai milioni di persone che manifesteranno in tutto il mondo. A Roma perché devo dire "no" al fatto che un pugno di persone potenti si avvalga del diritto di decidere per tutti noi. A Roma perché credo sia un dovere esserci, perché la pace non è cosa di sinistra o di destra, ma prima di tutto è un fatto di coscienza.

Jagermeister (credo) & retorica

Plinsky

C'è un famosissimo spot, di un amaro difficilissimo da scrivere. Dice: lo bevo, perché... perché no? Io ci vado. Perché sì. Perché, nonostante la manifestazione si sia molto "annacquata", mi convince la parola d'ordine con cui il Forum europeo l'ha lanciata: pace, pace e giustizia in Medio Oriente. Perché si potranno "tamponare" Bush e Rumsfeld ma se non si risolve la questione plaestinese, pace non ci sarà. Ci vado perché gli over 45enni come me si sono stancati di tante cose. Quali? Non voglio scatenare una bagarre (semmai qualcuno mi leggesse) ma per esempio non credo che parteciperei più ad un corteo contro la mafia. Ne avrò fatti mille, sono andato - a spese mie - a decine di funerali, ho pianto, ho lottato, ho provato a ragionare e ad aiutare.

Poi scopri che in Sicilia due anni fa, la coalizione di Micciché & soci ha preso 61 seggi su 61. Non dico che la mafia, allora, se la meritano. Ma, insomma, non credo che sarei più disponibile ad impegnarmi più di tanto. La battaglia per la pace, invece no. Non mi stanca, non può stancarmi. Perché è una battaglia che paga subito.

Potremo anche non fermare il governo americano. Ma da sabato saremo un po' diversi. Ne dico una, la butto lì: quando ti sbattono in faccia l'amoralità di un mondo unipolare, capisci che non puoi stare a guardare - semplicemente a guardare - le vittime di quest'assetto mondiale.

Insomma, la battaglia contro la guerra mi ha fatto - di nuovo e di più - venire voglia di impegnarmi concretamente contro la Bossi-Fini.

Tg1

Chissà che bolletta gli arriverà, il Tg1(unico organo di informazione al mondo ad avere di queste succulente notizie) anche ieri sera ha insistito sulle numerosissime telefonate di Berlusconi "a Blair e altre personalità". Inutile chiamare Palazzo Chigi: è sempre occupato. Nel servizio di Monica Maggioni si vede George W. Bush in versione militare. Parla ai marines esultanti, promette che non commetterà l'errore del padre e Saddam non durerà altri 12 anni: "He's wrong", si sbaglia. Il discorso fa impressione, non ci piacerebbe più essere "liberati" da questa America. Fa impressione anche Pionati. Prima rassicura gli elettori di Berlusconi: la maggioranza non ha avuto alcun contatto con Tarek Aziz, l'appestato iracheno. Poi riesce a giravoltare attorno alla Rai che non darà la diretta alla manifestazione pacifista di sabato, senza mai nominare i suoi datori di lavoro: né Baldassarre né Albertoni né, tantomeno, Saccà. Sulle bandiere arcobaleno (ormai ne sventolano più del tricolore) ancora silenzio assoluto.

Tg2

Anche il Tg2 si allinea, niente sulla Rai censoria, niente sulle bandiere arcobaleno, ma in sette secondi riferisce obbediente che Berlusconi è al telefono e lavora per la pace. La "copertina" di Sandro Petrone faceva una gitarella negli scantinati di New York fra rocchettari alquanto residuali. Sembrano rassegnati alla guerra, non polemizzano più di tanto con le scelte di Bush, ma non dimentichiamo che l'11 settembre è lì, a Manhattan. L'unica cosa che lasciava perplessi è come la "copertina" è stata annunciata: "Mentre rullano i tamburi di guerra, si ascolta musica rock, ecco viaggio e voci nella New York undergound". Strumenti diversi per scopi diversi, inconciliabili.

Tg3

Guardando il Tg3, si capisce che Berlusconi, così assente dai teleschermi che viene quasi nostalgia, sta per essere seppellito da tante di quelle bandiere della pace che non ne uscirà mai più. Sventolano a milioni, sui municipi, sulle chiese, sulle case private, nei giardini e nelle piazze d'Italia. Pierluca Terzulli parla con una suora, giovane, rotondetta e sorridente: è avvolta nella bandiera arcobaleno, "la esporremo il più alto possibile, dove tutti la possano vedere", dice con l'aria di chi è ispirata da Dio. Ma il cuore di Baldassarre, Albertoni e Saccà – ci racconta il Tg3 - resta di pietra: non daranno la diretta alla manifestazione di domani, si rimpallano le responsabilità: lo ho deciso perché me lo ha chiesto lui, no lo ha deciso lui da solo, e così via in uno scaricabarile da asilo. Aveva detto Saccà: "Non voglio influenzare il Parlamento". Casini e Pera gli hanno girato una risposta che, al posto loro, Baldassarre, Albertoni e Saccà avrebbero dovuto optare fra dimissioni e fuga a Guadalcanal. Né l'una né l'altra, Berlusconi non capirebbe le diserzioni di fedelissimi che credono, obbediscono e combattono.

15 FEBBRAIO
MANIFESTAZIONE CONTRO LA GUERRA
Roma, Piazzale Ostiense, ore 14
Appello dei migranti

Noi migranti crediamo che la convivenza pacifica sia una scelta obbligata per la democrazia, per le libertà di pensiero e di espressione, per l'uguaglianza degli uomini davanti alla giustizia, per la partecipazione alla vita politica, per affermare, il diritto al lavoro, i diritti sociali, i diritti politici.

La guerra, le guerre e in particolare questa guerra permanente, usata come strumento di dominio dei ricchi contro i poveri, dei "presunti buoni" contro i "presunti cattivi", in una visione manichea dell'umanità che costruisce le opinioni pubbliche attraverso l'uso strumentale e costante della comunicazione di massa, la guerra contro il cattivo di turno, l'Iraq di Saddam, dimenticato per un decennio e poi ricomparso dal cilindro della propaganda occidentale antiterrorista, è la negazione dei diritti, e del diritto internazionale.

Aderiamo alle ragioni della manifestazione perché dopo l'11 settembre in Europa si è moltiplicato e diffuso un razzismo contro l'arabo/straniero/islamico che ha prodotto un peggioramento della democrazia, creando un apparato legislativo repressivo ad hoc contro il terrorismo ed una campagna parallela di informazione, il cui risultato è ad oggi solo una diminuzione degli spazi di libertà in tutta Europa.

La guerra è lo strumento di dominazione fondato ideologicamente a volte sul nazionalismo a volte sul razzismo con cui i popoli sono colonizzati, spogliati; è fonte di profonde ingiustizie, fa passare sotto silenzio o normalizza la violazione di diritti fondamentali ed impedisce l'emancipazione delle donne e degli uomini dai sistemi di controllo sociali antidemocratici.

La guerra con la giustificazione di promuovere il diritto alla sicurezza mette in discussione la sicurezza dei diritti.

Per queste ragioni saremo a Roma in piazza il 15 febbraio e chiediamo a tutti cittadini e le cittadine di partecipare alla manifestazione.

Primi firmatari :

Pablo Salazar del Risco, Pap Diaw, Mercedes Frias, Laila Abi, Roger Sassou, Clara Silva, Demir Moustafa, Edda Pando, Omar Abdulkadir, Leonora Memisha, Ibrahima Diallo, Said Boutaga, Farhia Aidid Aden, Manuel Bringas, Vat Marashi, Rosa Mendes, Comitato Immigrati di Roma, Khadivi Tayebeh

Per adesioni: fratucello@arci.it, tel.06.41609503

E poi un po' di retorica: ci vado, a San Giovanni, perché ho appena portato mio figlio a scuola. Lui, almeno lui, non si merita Bush e Blair.

Per conquistarci un futuro di pace

elwood blues

Vengo a Roma per conquistarci un futuro di pace... dove non si passi dalla colazione alla morte... e per non avere governanti che per opportunismo e dominio delle risorse energetiche prima fanno crescere piccoli despota e poi quando sono diventati tiranni del proprio popolo li abbattono scatenando guerre salvifiche (salvando ovviamente il petrolio e gli interessi)

Contro le mistificazioni del potere

charlie 59

Credete veramente che lo "zio George" vada in Irak per salvare il popolo? quel popolo che da 10 anni sta facendo morire di fame con l'embargo? Credete che ci siano persone che scelgono di fare i kamikaze per divertimento? perché si annoiano? oppure perché non gli piacevano le torri gemelle? La miseria il senso di inferiorità la disperazione di non vedere e avere un futoro non c'entrano nulla?

Semplicemente Pace

rava

Non c'è parola al mondo più semplice e breve che esprima un significato così grande.

La puoi leggere in tutte le lingue ma rimarrà quasi sempre uguale. Talmente semplice che un bambino ce l'ha già dalla nascita. Talmente difficile per chi vuole illudere i popoli.

Mi auguro che tutti possano scendere in piazza senza bandiere politiche, per una volta soltano con l'arcobaleno sulle spalle e un sorriso nel cuore.

La pace non appartiene ne alla destra ne alla sinistra. è qualcosa che regna dentro ognuno di noi.

Pace a Helsinki

logaritmo

Qui a Helsinki tutto è lasciato in mano all'iniziativa dei singoli cittadini e delle piccole organizzazioni, che però sono molto attive. Infatti tutti sono per la pace - e per questo non c'è dibattito/ contrasto politico, il che non giova alle manifestazioni di massa (i partiti politici e anche i sindacati sono assenti). Ma, sentendo la gente e i colleghi, saremo in tanti - e sarà il segno chiarissimo che il desiderio di pace non ha nulla a che fare con la politica o con gli interessi di parte. Porterò con me mio figlio di sei anni, altri familiari e colleghi di lavoro. Ci schiereremo probabilmente tra i verdi, anche se io propenderei di più per qualche gruppo di sinistra (ma qui i comunisti sono troppo nostalgici...). Probabilmente anche il tempo sarà bello (quasi 0 gradi).

Anche la destra chiede pace

boni

Non è che uno di destra non possa marciare per la pace, magari altra cosa è partecipare attivamente (canti, cori, etc.) ad una manifestazione di chiaro segno politico. Cosa dovrei fare quando partiranno i sacrosanti cori contro la mia parte politica (sono pur sempre un presidente di circolo)? Altra cosa è incontrare qualcuno in maniera ufficiosa e soprattutto far sapere che da qualche parte, se pure con pochi poteri (prossimi allo zero direi) c'è qualche giovane di destra che non solo è contro questa guerra, ma che soprattutto la contrasta e la condanna nei discorsi quotidiani...al lavoro...con gli amici...alle riunioni di partito...Non credo possiate biasimarmi se non sarò in mezzo al corteo

A cura di Wanda Marra